Mercoledì 15 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 39

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(*Seduta del 14 febb. — Pres. Marcora*)

Interrogazioni, al bel solito, per passatempo.

Poi si discute il progetto per l'ordinamento giudiziario. Discussione... per modo di dire, poichè non c'è che qualche osservazioncella di *Rosadi* e *Galluppi*, cui risponde il Guardasigilli Ronchetti. Si procede col sistema delle tre letture.

Alle 17.25 la seduta è finita.

La tomba di Garibaldi

"Convegni amorosi, lordure ed erbaccie..."

L'*Alto Adige* di Trento pubblica una intervista d'un suo corrispondente con Ricciotti Garibaldi circa la vessata questione della tomba e della salma del gran Generale.

Ricciotti Garibaldi dichiara «assolutamente documentata» la volontà espressa da Giuseppe Garibaldi circa la sorte delle proprie spoglie, ch'egli voleva arse, e disperse le ceneri. Rammenta la nota opposizione di Crispi, dei presidenti della Camera e del Senato, del principe Tommaso e dello stuolo degli amici a che la volontà testata del morto fosse seguita.

Poi così risponde al suo intervistatore circa la idoneità dell'isola di Caprera a contenere la grande salma:

«Se partiamo da un puro punto di vista estetico ed ideale, certamente; quale disposizione anzi più degna dell'uomo che fu non solo soldato d'Italia, ma delle idee progressive della umanità, di quella che egli stesso aveva ordinata? Cremare la salma in Caprera, presso la sua casa, disperdere le ceneri, salvo un pugno da mettere accanto a quelle delle bambine!

«Ma, se, invece, modificando quella sua volontà, si vuole conservare ancora la salma, allora dobbiamo scendere ad un punto di vista più pratico. E allora devo dire che è assurdo voler conservare quel corpo in un luogo così esposto e lontano da qualsiasi abitazione.

«E ne avemmo dolorose prove quando, non essendo a Caprera nessuno di noi, gli alberi intorno alla tomba erano divenuti il *rendez-vous* degli innamorati della Maddalena e lo stesso recinto che lo circondava fu utilizzato per raccoglierví del bestiame.

«— Sì — interruppe qui la signora Costanza, la moglie del generale, che era da poco entrata — ricordo anch'io, quattro o cinque anni dopo la morte, che, recatici a Caprera, trovammo tutto il terreno intorno alla tomba coperto di lordure e di erbaccie...»

Ricciotti invocò su di ciò la testimonianza della famiglia Canzio, ed asserì che quando anche i suoi parenti si saranno ritirati da Caprera, l'abbandono sarà completo circa la zolla dove riposano i resti del Nizzardo.

Il generale dichiarò quindi di ritenere la città di Palermo, ove Garibaldi «toccò l'apogeo della sua fortuna liberatrice», la più degna per divenire l'asilo definitivo dell'Eroe.

Un nuovo lembo di terra alla Colonia del Benadir

La *Tribuna* ha da Londra che fu firmata dall'ambasciatore italiano e dal ministro degli esteri inglese la Convenzione con cui il Governo inglese concede all'Italia una zona di territorio all'estremità nord della rada di Kisimayu.

Questa zona, dell'estensione di parecchi ettari, servirà ad assicurare, qualunque tempo possa fare, le comunicazioni della colonia del Benadir con il mondo civile.

Verrà subito costruito un molo di sbarco e un recinto per il deposito di carbone occorrente alla regia marina italiana e ai piroscafi della linea di navigazione, che dovrà stabilirsi sulla costa del Benadir.

Vi si costruiranno pure ampie tettoie e magazzini per collocarvi le merci.

Il carrello dinamometrico

La *Tribuna* racconta che fu sperimentato sulla linea Roma-Segni un speciale vagone dello «carrello dinamometrico» fornito di apparecchi atti a segnare e registrare la velocità dei treni, lo sforzo di trazione delle locomotive ed i vari accidenti di viaggio.

Il carrello si applica dietro il tender ed è con un telefono in comunicazione colla locomotiva.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 15, febbraio, Ss. Faustino e Giovita, martiri. Figurano tra i martiri della terza persecuzione, sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134.

Effemeridi storiche

15 febbraio 1336. — Il Parlamento del Friuli dà forza di legge a quanto il Patriarca ed il Consiglio avevano proposto sui termini da accordarsi nelle questioni di territorio, sui beni occupati ai pupilli, affinchè questi giunti all'età di 14 anni, possano ricuperarli, sull'obbligo *che i processi si facciano in iscritto* e sulle guarentigie da darsi ai fidejussori delle doti.

(Vedi documenti in *Costitutiones patriae Foriiulii* p. XII ecc.).

Per il coordinamento della beneficenza cittadina

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

L'importante riunione di ieri nel palazzo municipale

Ieri, alle 3 puntualmente, convennero nella sala del Consiglio comunale i rappresentanti delle istituzioni ed opere di beneficenza cittadine, convocati dal Sindaco e dal Presidente della Congregazione di Carità.

I presenti

Nei seggi dei consiglieri comunali prendono posto i seguenti signori:

Barduseo cav. uff. Luigi, Presidente dell'Ospitale Civile;

Renier comm. Ignazio, per l'Ospizio Esposti;

Capellani avv. cav. Pietro, per la Cassa di Risparmio, Monte di Pietà e Ospizio Cronici;

Zucco mons. Leonardo, per le Derelitte, Fabb. del Duomo, Fabb. Castello, Capitolo Metropolitano, Asilo infantile dell'Immacolata.

Sandri Pietro, per l'Istituto Micesio;

Bianchini don Eugenio, per la Fabb. di San Giorgio e Ricreatorio festivo;

Mons. Francesco Tosolini per l'Ospizio Tomadini;

Dell'Oste cav. mons. Pietro, pel Legato Alessio;

Romano cav. uff. dott. G. B., presidente della Congregazione di Carità;

Seitz G. E., presidente della Società Operaia;

Casasola avv. Vincenzo per la Secolar Casa delle Zitelle;

Zaghis Luigi, presidente della Confraternita dei Calzolai;

Attilio cav. Pecile per la Casa di Ricovero e Giardini d'Infanzia.

Prof. Francesco Comencini per l'Istituto Renati.

E le signore:

Morpurgo Eugenia per la Società Protettrice dell'infanzia;

Morelli de Rossi pel Comitato delle Signore della Carità;

Antonibon Fracassetti Francy per la Scuola e Famiglia.

La stampa era al completo, al solito banco.

I posti riservati al pubblico sarebbero stati deserti, se non vi avesse gentilmente brillato una rappresentanza dell'operosa beneficenza femminile.

Parla il Sindaco

Lo scopo del convegno.

Il presidente naturale dell'assemblea, comm. Pecile, prende la parola.

Lo scopo — dice — dell'odierna riunione credo sia risultato abbastanza chiaramente dalla lettera d'invito, ed anche più, dalla relazione della Società Umanitaria che l'accompagnava.

Se noi vogliamo che la beneficenza, che dispone sempre di mezzi *inadeguati alle miserie che essa deve alleviare*, porti il massimo aiuto ai veri bisognosi, non trascurando mai quell'aspirazione all'elevazione delle classi meno fortunate, cui deve sempre ispirare la sua opera, conviene dare ad essa unità di azione ed ottenere che il beneficio non si accumuli in misura sproporzionata da una parte, con svantaggio di altre; evitando poi, per quanto possibile, che il mendicante di mestiere abbia a sfruttare la pubblica carità, a danno delle miserie più gravi, spesso vergognose.

La desiderata federazione delle forze della beneficenza dovrebbe appunto servire a raggiungere questa unità d'indirizzo, ad offrire occasione di studio dei problemi che possono giovare a integrare l'azione della pubblica carità; e finalmente a far sorgere quei nuovi istituti, che sopperiscano ad eventuali lacune.

Gli sfruttatori della carità

L'accattonaggio di professione non è soltanto dannoso perchè porta uno sperpero della pubblica carità, distraendo dai veri poveri una parte di aiuto, ma anche perchè le persone caritatevoli rimangono scoraggiate di fronte al pericolo di vedersi ingannate, donde deriva che le fonti della carità vengono ad inaridire.

Non v'ha dubbio che nella maggioranza dei casi anche questi mendicanti di professione traggono motivo a chiedere l'elemosina da fatti reali (famiglia numerosa, malattie, mancanza di lavoro ecc.) ma essi, approfittando delle condizioni incontestabili di miserabilità, che cercano di mettere in evidenza anche esteriormente, si rivolgono l'una dopo l'altra a più istituzioni, a più persone benefiche, a raccogliere ovunque sussidi, accumulando un beneficio sproporzionato alla generalità dei bisogni.

Il lottare contro questi sfruttatori della carità, l'opporvi l'unione intelligente e coordinata delle forze caritatevoli, è il primo dovere che s'impone agli organi della beneficenza, che *si disputano il compito, tanto nobile e bello, di sollevare gl'infelici.*

Se nelle grandi città la piaga degli sfruttatori della carità è molto deplorata, non ne mancano anche da noi numerosi esempi, e può farne fede la benemerita Congregazione di Carità.

L'intermedio della stampa.

La stampa si assume spesso la lodevolissima iniziativa di attirare l'attenzione dei cittadini sopra questo o quel bisogno; ma la mancanza della desiderata organizzazione anche qui è causa di un'applicazione non sempre giusta e proporzionata dei soccorsi. (*Verissimo; lo attestiamo per esperienza.* — N.d.R.)

A Londra la «Società per la organizzazione della Carità» che esercita appunto le funzioni di ufficio centrale, ricorre anch'essa alla stampa, per chiedere il concorso della cittadinanza per questo o quel bisogno urgente; ma è facile comprendere quanto più efficace sia quest'azione, la quale, anzichè dal momentaneo impulso individuale, è suggerita da una severa constatazione della realtà del bisogno.

Il doveroso riserbo.

Il concetto di non palesare le condizioni dei poveri vergognosi è certamente giusto ed apprezzabile; esso però non deve, come è avvenuto talvolta, essere causa che si rinunci ad un razionale coordinamento della carità.

Quando dovremo studiare i dettagli della nostra organizzazione, esaminando ciò che fanno i Tedeschi, vedremo come si possa rispettare questo delicato sentimento senza ledere i concetti fondamentali che ci prefiggiamo di applicare.

Gli esempi dell'estero

Nella relazione dell'Umanitaria è fatto cenno alle organizzazioni di Parigi, di di Elberfeld, di Nuova York. Posso aggiungere che in Germania gli uffici centrali considerano loro compito di servire come centro d'informazioni utile ai ricchi ed ai poveri; indicando a questi le società adatte a venire incontro alle loro miserie, suggerendo a quelli il modo migliore d'*impiegare il denaro che intendono destinare alla beneficenza.*

Il servizio d'informazioni vien fatto da uomini e donne, che vi si dedicano per puro spirito di filantropia. E qui giova insistere sulla convenienza d'interessare il maggior numero possibile di persone all'opera della pubblica beneficenza e di esercitare una continua ed efficace *propaganda sui vantaggi di una carità razionale.*

A Stoccolma, una società di beneficenza, (il «Comitato generale» di protezione dei poveri,) che funziona in modo mirabile da ufficio centrale, non si accontenta di adoperare la parola per la sua opera di propaganda; ma distribuisce opuscoli nei quali, sotto forma di racconti pietosi, introduce quei concetti che possono giovare a far apprezzare da tutti i vantaggi di una carità ben fatta, intesa a rialzare le condizioni del bisognoso.

Conclusione

L'appello alle buone forze. — Uno studio della Giunta.

Alla nostra unione confidiamo che possa a poco a poco far capo, per chiedere ed offrire informazioni, per porgerci valido appoggio e collaborare all'opera nostra, tutta la numerosa schiera delle persone benefiche, che sono vanto della nostra città.

La Giunta sta ora studiando di organizzare all'Ufficio d'anagrafe, un registro completo dei poveri, dal quale si confida di avere un aiuto per la razionale distribuzione dei medicinali, della refezione scolastica, ed utili elementi per la formazione degli elenchi dei bisognosi, nei riguardi del servizio medico ed ostetrico gratuiti, ed un controllo per le ammissioni all'Ospedale.

Ho fede che colla cordiale, concorde collaborazione dei delegati delle istituzioni di beneficenza oggi qui intervenuti, noi possiamo giungere non solo a votare la massima del progettato coordinamento, ma anche a stabilirne i capisaldi, in relazione alle nostre speciali condizioni, conseguendo il desiderato intento di dar vita ad un'istituzione, di cui il bisogno è profondamente sentito e che segnerà un passo innanzi nel progresso civile e sociale della nostra Udine.

(*Approvazioni generali*)

La discussione

Il Sindaco Dichiara aperta la discussione.

Parla Capellani

Capellani dichiara che da molti anni si occupa della pubblica beneficenza, e che all'idea del Sindaco — *non nuova*, del resto — si associa e plaude all'iniziativa.

Nella nostra città molti sono gli istituti di beneficenza.

Ed è appunto questa specializzazione di essi che ha l'inconveniente, per citarne uno dei tanti, di moltiplicare sopra una medesima persona i sussidi, e tutto perchè dessa insiste nel chiedere ripetutamente gli aiuti; mentre molti altri, pur bisognosi, essendo timidi o non sapendo presentarsi, restano senza aiuti.

Ebbe veramente occasione di vedere come non sempre il denaro sia stato ben distribuito.

Ricorda come già tre anni, in seno alla Società d'Infanzia, rappresentata a questa riunione dalla signora Morpurgo, egli accennò all'idea di una Federazione delle istituzioni di beneficenza cittadine.

L'iniziativa del Sindaco è lodevolissima anche perchè le Federazioni sono dal potere legislativo rese obbligatorie.

Cita una recente legge votata dal Parlamento che ha per scopo appunto di provvedere all'uopo.

Ora maggiormente si deve affrettare questo lavoro.

A nome della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà e Ospizio Cronici plaude alla proposta e si associa.

I «ma» e i «se» di Renier

Renier. Esprime la sua opinione favorevole in genere a questa federazione, purchè si evitino certi inconvenienti, quali ad esempio l'autonomia che verrebbe tolta a ciascun istituto.

Pensa anche che occorreranno nuovi impiegati e quindi nuove spese.

Come rappresentante dell'Ospizio Esposti spiega come, essendo questo di natura provinciale, la sua posizione sia differente dalle altre.

L'Ospizio quindi può contribuire in questo senso, cioè col comunicare i nomi delle donne del Comune dall'Ospizio sussidiate.

Parla Barduseo

Barduseo. L'Amministrazione Ospitaliera vide con piacere l'iniziativa, non perchè ad essa sia demandato di controllare la indigenza dei ricoverandi, ma perchè l'Ospitale da questa unione trarrà un vantaggio economico e morale potendosi liberare di degenti che meglio saranno sussidiati da altri e così si otterrà la maggiore assistenza ai veramente bisognosi.

Succedono dei casi che mettono il medico in un imbarazzo. Un vecchio p. e., massime in questa stagione rigidissima, quando è guarito deve essere licenziato. E risponde: dove devo andare?

Il medico quindi s'impietosisce, e spesso trattiene il povero. Non esclude che anche in questi casi vi sia chi agisce per mestiere, ma appunto questa nuova Federazione darà modo di conoscere veramente chi si deve soccorrere. Perciò non può che fare elogio al Sindaco da cui partì l'iniziativa.

Crede, a nome dell'Amministrazione Ospitaliera che rappresenta, di associarsi con tutto l'animo ed augurare che la proposta sia in breve un fatto compiuto.

Ricorda come a tutt'oggi vi siano all'Ospitale ben 432 ammalati, cifra mai raggiunta.

E perciò questa organizzazione contribuirà a sfollare di molto l'Ospitale nel quale oggi non c'è più posto, perchè come si sa possiede 450 letti in tutto.

Lodi e riserve di Comencini

Comencini. Quale rappresentante l'Istituto Renati plaude alla proposta perchè vi ravvisa nobili intendimenti in guisa che la risultante sia quella appunto di *fare bene* la vera carità.

Ma deve fare una riserva eguale a quella di Renier, e cioè che l'Istituto Renati è provinciale.

Si augura che la Federazione possa venire sollecitamente perchè ai bisognosi ne venga il massimo aiuto.

La parola a Sandri

Sandri. La riserva dei due precedenti la deve fare anche lui per l'Istituto Micesio; ma ciò non deve eccessivamente impressionare.

Per esempio, vi sono le borse di studio che qualche anno non hanno aspiranti o per poca pubblicità o perchè nessuno le addita a chi ne è interessato.

Ecco dunque lo scopo e la bontà della Federazione, che crede non solo utile ma necessaria.

Ricorda che molti Istituti hanno dei beni fuori città, lontani, che rendono poco; invece in seguito la Federazione studierà il modo di riparare a molte lacune, a gravi inconvenienti che si lamentano, con opportune permute.

Attilio Pecile

Pecile. La Casa di Ricovero più di tutte ha bisogno della Federazione perchè molti sono i bisognosi ai quali deve provvedere.

Per la Società Operaia

Seitz. La Società Operaia non ha scopo di beneficenza ma rappresenta il M. S.

Però a nome del Consiglio intervenne alla seduta e plaude a questa nobile, santa iniziativa.

Riassumendo

Pecile. E' commosso delle dichiarazioni benevole da parte degl'intervenuti.

Egli non fece che prendere in esame gli studi fatti precedentemente dall'avv. Capellani e dare sviluppo a quell'iniziativa.

Ringrazia tutti gl'intervenuti, dicendo che invitò alcuni rappresentanti anche di istituzioni che non hanno scopo di beneficenza appunto perchè colla fusione di tutti i pareri si può meglio stabilire quelle norme che portino al completo successo della proposta.

Non crede che l'intento di associarsi tolga la libertà d'azione ai singoli.

La seduta non può oggi portarci che ad uno scambio d'idee.

E' lieto degli incoraggiamenti ricevuti e crede, come Sandri, che siano molti i servigi che questa Federazione può portare, primo fra tutti quello che i denari vadano veramente ai poveri.

E' d'accordo con Renier che nuove burocrazie bisogna evitare.

Crede che il Municipio debba sobbarcarsi alla spesa di un Ufficio anagrafe.

Prematura sarebbe oggi l'idea di gettare i dettagli, riservati ad altra assemblea. Perciò legge il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«L'adunanza dei rappresentanti delle istituzioni di beneficenza cittadina affermando in massima l'opportunità di costituirsi in specie di Consorzio, mantenendo l'autonomia delle singole istituzioni affine di ottenere col reciproco riavvicinamento quella organizzazione da tempo desiderata che permetta all'opera della pubblica assistenza di esplicarsi colla massima efficacia;

passa alla nomina di un Comitato coll'incarico di preparare nel più breve tempo possibile le norme fondamentali che regolino il funzionamento del costituendo Consorzio ispirandosi ai seguenti capi-saldi:

L'assemblea del Consorzio sarà costituita da 1 delegato di ciascuna istituzione di beneficenza e i delegati avranno diritto a un certo numero di voti commisurati sulle somme che ogni singola istituzione spende per la pubblica beneficenza, somme da desumersi dal consuntivo dell'anno antecedente.

L'assemblea nominerà un ufficio centrale ed un determinato numero di commissione di riparto i cui rappresentanti reciproci dovranno essere strettamente coordinati.

Il servizio d'anagrafe dei poveri sarà affidato al servizio d'anagrafe municipale che si manterrà sempre in stretti rapporti coll'Ufficio centrale del Consorzio.

Le istituzioni di beneficenza confederate si obbligano a inviare mensilmente all'Ufficio centrale l'elenco dei loro beneficati ad offrire in ogni occasione notizie, sulle condizioni dei ricorrenti, e a non concedere sussidi (salvo casi d'urgenza) senz'aver prima ottenuto dall'Ufficio Centrale le necessarie informazioni.

Le Commissioni di riparto, incaricate delle dirette informazioni, potranno valersi anche dell'opera dei Messi comunali.

Appena il Comitato Esecutivo oggi nominato abbia terminato il suo studio, sarà riconvocata l'ass. dei delegati delle istituz. benefiche per discuterlo ed approvarlo e per la nomina del Comitato definitivo».

Renier vota, sì, ma...

Renier. Nel mentre vota volentieri la prima parte dell'ordine del giorno, non crede esatto il criterio che le istituzioni più, diremo così, facoltose, abbiano maggior numero rappresentanti e quindi più voti.

Casasola è venuto solo per sentire

Casasola. L'Istituto delle Zitelle si trova nelle condizioni che espose Renier.

Egli ebbe mandato solo di assistere alla seduta e perciò non può votare.

Espone la sua opinione e vorrebbe affermare in via assoluta l'autonomia di ogni Comitato.

Relativamente ad altri particolari sarebbe opportuno chiarire molti punti, e quindi la determinazione dei voti in proporzione non armonizza col sentimento di aiutare il povero ma invece sarebbe una specie di imposizione.

Capellani accennò ad una recente legge. Ma di fronte ad una legge non ancora pubblicata, è conveniente fare uno statuto?

In vista di queste considerazioni crede che si dovrebbe votare una Commissione che faccia studii lasciandole un po' di tempo, si tengano presenti i criteri di legge e si nomini un delegato per ogni Opera pia.

Replica Pecile

Pecile. Ripete che si rimette all'assemblea e non fa difficoltà a mettere ai voti solo la prima parte dell'ordine del giorno.

Non divide l'idea di Casasola, perchè le istituzioni più forti meritano un certo riguardo; e nemmeno la sospensiva proposta, perchè, sentita la voce di tutti i rappresentanti crede generale il desiderio di studiare subito la questione.

Capellani. Fa brevi osservazioni concludendo che, come propone il sindaco, si faccia subito qualche cosa. E' tutto tempo guadagnato e il tempo è denaro.

Sandri. Propone che il Sindaco resti presidente del Comitato che si sta per eleggere *(approvazioni).*

Ai voti

L'ordine del giorno viene approvato nella prima sua parte, meno da Casasola che si astiene.

Si fa la controprova e resta approvato a maggioranza assoluta.

La nomina della Commissione

Si passa ai voti per la nomina della Commissione.

Votanti 16. — Eletti: Pecile con voti 14 — Romano 14 — Capellani 14 — Bardusco 13 — Renier 12.

Misteriosi conciliaboli
nel « Palazzo dei Filippini »

Un insolito bagliore, un'eco di voci animatamente conversanti, annunciava l'altra sera una numerosa adunanza al « Palazzo dei Filippini ».

In barba alle buone norme della discrezione — le quali, del resto, sono fatte per i semplici mortali, e non per i cronisti — infilo la scala e cerco di spiare di che cosa si tratti.....

Jesus Maria! Una grande riunione di signore e signori, che discutono calorosamente.... Una cospirazione politica! Ritorniamo ai bei tempi del '48?

Mi metto a origliare: capisco, da diverse frasi, che questa è la quarta o la quinta riunione del genere... E nulla ne è mai trapelato al pubblico! E la polizia, che ha il compito di salvare la patria, non ne sa niente?

Basta. Origliamo ancora.... Toh, toh, toh! E' una riunione della Società Protettrice dell'Infanzia!

Ma perchè tutto questo mistero? Ascoltiamo....

Ah corpo di bacco, si discute degli ultimi particolari di un grandioso programma: uno spettacolo *monstre* — pare — che la Società stessa prepara per una sera del corrente carnevale.

A occhio e croce — la croce è rappresentata dal buco della serratura — vedo che si tratta di una cosa in grande; a orecchio... e croce, capisco che si tratta di un'iniziativa geniale, sensazionale — di una novità *parisienne* — cose mai vedute a Udine.... nè altrove!

Un ballo? una mascherata.. preistorica? una messa in scena coreografica? un....

Sssst! uno strepito di passi precipitosi verso l'uscio....

Giù per le scale a rompicollo!

Per stavolta l'ho scampata. Un'altra, vedrò di saperne di più.

Il Cronista

Il processo del tenente Badolo

La *Tribuna* annunzia che a giorni partirà per Genova, da Napoli, un magistrato per l'istruzione del processo contro il tenente Badolo ed altri funzionari che durante il governatorato del comm. Dalio furono nella colonia del Benadir.

Gli atti iniziali del processo furono compiuti dal Tribunale dell'Asmara. Però furono sollevate questioni sulla competenza di quel Tribunale perchè il processo, secondo le vigenti leggi, dovrebbe trovare la sua sede naturale dinanzi alla Corte d'Assise di Genova.

Si assicura che la Società del Benadir si costituirà parte civile contro quei funzionari che saranno sottoposti a giudizio dopo l'istruttoria.

Nelle Scuole

Per gli aspiranti a direttori didattici

E' decisamente stabilito che gli esami orali degli aspiranti a direttore didattico cominceranno il 10 aprile.

I componenti la Commissione centrale si sono divise le sedi in questo modo: Credaro a Roma; De Dominicis a Napoli Marchesini a Torino, Piazzi a Bologna, Martinazzi a Palermo.

Il nuovo rettore del Collegio di Toppo, prof. Enrico Gianrossi, da domenica scorsa ha preso possesso del suo ufficio. A lui il benvenuto e l'augurio.

« TUTTO PER LEI! »

di

GIUSEPPE BORGHETTI

In verità io vorrei che la povera penna, asservita al mio cervello, sapesse raccogliere l'onda dei sentimenti, che ne la conca de l'anima ferve e gorgoglia, per riversarla su questi fogli, in una pioggia di perle iridescenti.

Vorrei che questa povera penna sapesse rapire una scintilla a le fiamme che nel core si accesero, per riverbararne su queste carte la luce purissima. Perocchè io abbia in brev'ora vissuto, e sognato e fremuto de la vita, dei sogni e dei fremiti, che si agitarono nel petto dei nostri padri eroici, dei forti campioni de le epiche lotte.

E vorrei poter dire, con suadente parola, ai vecchi incliosi: — Ne lo scorrer le pagine de l'aureo libro che vi presento, avrà fremiti ancora il vostro cuore, poi che verrà a scoterlo il vento tumultuoso de le memorie. —

E ai giovani vorrei dire: — In queste pagine troverete la rivelazione dei fulgidi sogni de l'età fortunosa, dei sogni alto aleggianti, sprezzatori dei calcoli, de la vita e de la morte; in queste pagine sentirete vibrare quella sublime nota ch'è fatta d'amore e di sacri ricordi, di fulgenti aspirazioni e d'ideali puri; e da l'eroico esempio dei padri, trarre potrete ispirazione a generosi sensi, a generose imprese avvenire.

* *

« *Tutto per Lei!* » è un libro prezioso, nel quale si rispecchia — come in terso cristallo — l'animo de l'Autore, fortemente educato a l'amor di patria. E se elevata ne è l'ispirazione, se geniale la concezione, eletta è pure l'estrinseca forma, poichè sapienza d'arte lo soccorse.

Con sicura conoscenza dei tempi, dell'ambiente e delle persone: con sobrietà concettosa di stile, ma in una forma eletta, classicamente piena e rotonda; Giuseppe Borghetti, in questa sua opera, ci offre uno squarcio illustrato da episodi e notizie storici, in gran parte inediti — della storia del nostro risorgimento nazionale: il più epico, il più palpitante, per noi, di gloriosi ricordi; quello cioè che abbraccia il periodo de le ultime strenue lotte sostenute dai Veneti per iscuotere l'abborrito giogo tedesco.

Molte di queste pagine son dedicate ai gagliardi moti del nostro Friuli, e da esse vediamo assurgere vive e luminose le grandi figure dei nostri più insigni patriotti; quali il *Tolazzi*, che istituì e capeggiò una banda di volontari friulani; il prode *Andreuzzi*, il *Cella*, il nostro compianto *L. G. Pecile* ed altri valorosi campioni, le cui illuminate iniziative, e l'opera feconda e perseverante — sotto l'auspicio di Garibaldi e di Mazzini — diedero diretto e poderoso impulso alle ultime vittrici ribellioni.

* *

Il racconto — che si estolle da l'ambiente storico, e s'impernia agli ultimi memorabili avvenimenti — per l'efficacia e la vivezza de gli episodi e de le scene; per la pittura caratteristica di luoghi e di persone; pel modo magistrale ond'è condotto, è tale da incatenare costantemente l'attenzione e l'interesse del lettore, e da renderlo quasi inconsapevolmente partecipe dei sentimenti che agitarono le anime eroiche degl'illustri e degli oscuri patriotti di quei tempi.

L'inspirazione patriottica de l'autore si estrinseca in pagine smaglianti e suggestive, allorchè egli ci trascina dietro all'onda straripante de le *camicie rosse*; ne la rapidità de le marcie audaci sui monti del Tirolo; in mezzo al fioccar de le palle; tra le stragi e gli eroismi inauditi; ne la gloria de l'igneo trionfo di Bezzecca: e ci chiude, si avvolge come in un cerchio magnetico, nel fascino sovrumano che irradia da la magica figura de l'Eroe immortale.

Giuseppe Borghetti ha trovato modo di fare due cose buone ad un tempo: un buon libro e un'opera buona.

Dal primo abbiamo parlato con sincera e piena ammirazione; la seconda sta in ciò: che il volume « *Tutto per Lei!* » è offerto a beneficio del provvido *Istituto Rachitici* di Milano.

Epperò, sotto ad ambi i punti di vista, esortiamo vivamente i nostri lettori a provvedersi di questo libro, che costituirà per tutti — e per noi Veneti e Friulani in particolare — una lettura utilissima, piacevole e altamente educativa.

* *

L'edizione è accuratissima, signorilmente fine e arricchita da molte efficaci incisioni e nitide e somiglianti riproduzioni fotografiche; fra le quali ultime quella di Luigi Gabriele Pecile.

E. F.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera il prof. Nazzareno Pierpaoli terrà una lezione sperimentale sul tema: « Conservazione e trasformazione delle energie fisiche ».

LE LAVORATRICI DELL'AGO

Matilde Serao consacra nel «Giorno» un suo magnifico articolo alle oscure lavoratrici dell'ago, « nostre sorelle di fatica ».

Dello scritto superbo della illustre e buona scrittrice riproduciamo la chiusa, veramente magistrale:

— Ah chi scrive, tremando di una emozione invincibile, queste parole di tristezza, di rammarico, di compianto, fu giovine e in sua giovinezza tenne l'ago per le care e tranquille e silenziose opere muliebri, e il lavoro lungo e metodico, in sua giovinezza, dominò l'ardore più alto della sua fantasia: e quando per il suo destino, dalle sue mani sparve l'ago, insegna e simbolo del lavoro femminile e una penna vi apparve, e si fissò fra le dita, e dalle sue dita la strapperà solo la morte, le restò nel cuore tutta la poesia di una fatica più utile e più oscura, e nell'anima le restò l'ammirazione di una sorella, per tutte le antiche sorelle sue, lavoratrici dell'ago.

E chi scrive non può che invocare un liberatore e un apostolo, per queste care e sventurate sorelle di fatica, invocare su queste centinaia di migliaia di donne una sorte migliore, come che sia, quando che sia, in un avvenire prossimo, in un'era prossima, domani, perchè l'ago non sia più un istrumento di martirio, ma di benessere e di dignità, perchè questa immensa parte del lavoro femminile non sia cagione di stento, di privazione e di morte, ma sia ragione di vita e di gioia.

O apostolo, o liberatore, esci dall'ombra, dì la tua grande parola, commuovi il mondo, solo con la verità, dì a questo mondo ingiusto e crudele che l'opera della cucitrice vale la meditazione del filosofo, che l'ago vale quanto e più della penna e che la mano delle lavotrici dell'ago, sformata e sbucherellata, è degna di esser benedetta, poichè in essa si racchiude ogni virtù e ogni eroismo!

Camera di Commercio
Servizio Radiotelegrafico
pel piroscafo « Lombardia »

Dalle ore zero del giorno 16 febbraio 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo « Lombardia » della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico Palmaria e di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

GIROVAGANDO
Un « diletto » di stagione

Direte subito: è il ballo.

Ma che! non capite niente. Il vero diletto di stagione è il passeggiare per il letto delle roggie.

E se non ci credete, fermatevi, come mi sono fermato io, e come si fermano tanti, a leggere il manifesto municipale num. 1248, in data 10 febbraio, affisso ai muri per la città.

E' un giusto e severo richiamo contro la mala abitudine di gettare « nei vari rami della Roggia immondizie di ogni sorta che rendono quelle acque (se pure generalmente non bevute), pericolose a chi se ne serva anche solo per lavacri personali, per risciacquamenti di erbaggi » ecc.

Ma questo è ancor niente.

Il peggio si è che, come nota il manifesto, si gettano pure nella Roggia « cocci, frammenti di vetro, di zinco, ritagli di latta ed altri oggetti, i quali possono gravemente offendere chi, per diletto o per servizio, vada percorrendone il letto ».

Ritengo che qui si parli del letto della Roggia.

Quindi sono molto grato all'egregio estensore del manifesto civico; perchè proprio, fino a ieri, mi sono sempre abbandonato di gusto al diletto di percorrere il letto della Roggia.

E adesso, visto che è così pericoloso, non mi ci pigliano più.

Il Girovago.

La nomina dei maestri
nel Consiglio Scolastico

Per i rappresentanti dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale l'Associazione Magistrale Friulana ha stabilito di proporre i seguenti nomi:

Fra i Direttori: De Caneva Gio. Batt. di Codroipo; L. A. Lenna di Gemona.

Supplente: Martinuzzi Gio. Batta di Tricesimo.

Fra i Maestri: Tonello Raimondo di Udine, Rieppi Antonio di Cividale.

Supplenti: Vitali Giacomo di Buia, Dorigo Giovanni di Udine.

L'on. de Asarta
e le sue geniali riforme

I resoconti della seduta di ieri alla Camera notano:

Oggi vi fu una novità.

Gli uscieri che pel passato hanno sempre consegnato le lettere *brevi manu* a tutti i deputati e ministri, oggi le lettere ai ministri e deputati componenti la presidenza della Camera, furono portate in un *cabaret* di metallo bianco.

Si vuole che sia un'altra innovazione del nuovo questore conte De Asarta.

Decisamente il genio in quell'uomo si rivela adesso.

Il mercato di S. Valentino. Come annunciammo, il mercato di ieri riuscì animatissimo.

Il movimento in città fu costante per tutta la giornata.

I capi di bestiame portati al mercato sommarono a 525 e cioè:

Buoi 113; Vacche 180; Vitelli sopra l'anno 45; Vitelli sotto l'anno 90; Cavalli 73; Asini 11; Muli 4.

Si vendettero 15 paia di buoi nostrani da L. 1210 a L. 1800; si vendettero inoltre 27 vacche nostrane da lire 305 a 460; andarono inoltre vendute 13 vacche slave da L. 110 a 235; num. 10 vitelli sopra l'anno da L. 230 a 390; num. 30 vitelli sotto l'anno da L. 60 a 215; N. 6 cavalli da L. 80 a 560; N. 4 asini da L. 15 a 100; N. 1 mulo per lire 85.

Un paio di buoi fu venduto a peso morto a lire 148 il quintale; N. 3 vacche a peso morto a lire 130 il quintale.

Caduta da un carro. Marchior Antonio d'anni 46 contadino da Udine, ieri sul mezzo giorno cadde dal proprio carro ove era seduto, transitando per Paderno.

Venne accolto all'Ospitale ove gli si riscontrò frattura della gamba sinistra, giudicata guaribile in 40 giorni.

Laurea. Ieri alla Scuola d'Applicazione per ingegneri in Padova si è laureato lo studente Giacomo Nigris di S. Vito al Tagliamento, notissimo nel campo studentesco per l'ardore con cui si dedicava alla causa dell'irredentismo.

Congratulazioni ed auguri.

Concorso per ragioniere del genio militare. E' aperto il concorso per esami, per la nomina di sei aiutanti geometri del genio militare.

Le domande dovranno essere inviate al ministero della guerra non più tardi del 15 marzo p. v.

Beneficenza. In memoria dei suoi cari defunti il signor Zamparo Giovanni fu D.r Antonio elargì L. 25 (venticinque) a questa Congregazione, la quale con riconoscenza ringrazia.

— Il benemerito Consiglio della Banca Popolare Friulana ha elargito anche quest'anno alla Società dell'Asilo Notturno It. Lire Cinquanta. L'Asilo riconoscentissimo pubblicamente ringrazia la Banca per la generosa offerta.

— L'on. Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana ha elargito la somma di lire 50, — a beneficenza dei soci poveri del sodalizio.

La Presidenza rende pubblico ringraziamento al benemerito Istituto.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Spettabile Banca Popolare Friulana nella ripartizione della beneficenza degli utili del 1904, ha deliberato L. 50 — alla Società Protettrice dell'Infanzia, per la Colonia Alpina.

La Presidenza, con vivissima gratitudine, ringrazia.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 14: bello.

Temperat. mas. 4.5	Minima —5.3
Media: —1.34	Acqua caduta mm. —

Oggi 15 febbraio ore 8:

Termometro —4.8	Min. aper. not. —7.
Barometro 756	Stato atmos.: bello.
Vento: N. O.	Press.: calante.

All'Ospitale

Nel pomeriggio d'ieri certo Alfredo Bandini, d'anni 23 da Pisa, residente a Udine, facchino presso l'Altalena che agisce in Giardino, cadde da una gondola andando a battere del capo contro un cavalletto. Riportò ferite lacero-contuse alla fronte giudicate guaribili all'Ospitale in giorni 10.

CROACA DEL CARNOVALE
Il « Veglionissimo »

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. si chiude il termine utile per presentare i progetti di addobbo del Teatro Minerva per la sera in cui avrà luogo il grande *Veglionissimo* ad iniziativa del Sodalizio Friulano della Stampa.

Sappiamo che finora gli artisti che presentarono il loro progetto sono due.

Quelli che credono ancora di partecipare al concorso sono pregati d'inviare i loro progetti entro oggi, ripetiamo che possono mandarli al dott. Virginio Doretti Via Calzolai N. 7.

Domani sera alle 6, una speciale commissione esaminerà tutti i progetti presentati.

Note d'Igiene Infantile
Igiene del riposo e del sonno

(Continuazione v. N. 39)

Bisogno del sonno a seconda dell'età. — A differenza del neonato, la vita del quale compendiasi con le parole « *mangiare e dormire* », cioè per il bisogno imperioso del sonno prolungato, all'infuori degli intervalli di tempo che dedica al succhiamento del latte, dorme quasi di continuo; il bambino man mano che cresce sente meno il bisogno del sonno. E così verso la metà del primo mese, incomincia a starsene sveglio qualche poco anche quando non allatta; verso il secondo mese di vita incomincia a starsene desto per la durata di qualche ora consecutiva nelle 24 della giornata, in seguito il numero delle ore che esso dedica al sonno, va diminuendo, mentre s'aumenta quello delle ore in cui sta sveglio.

Però durante il primo sonno del lattante, il numero delle ore di sonno continua ad essere sempre maggiore di quello delle ore di veglia, ossia, oltre che la notte, se sano, dorme, anzi deve dormire per legge naturale, anche durante diverse ore del giorno, il numero delle quali poi non è precisabile. Maggior bisogno di riposo e di sonno ininterrotto hanno i bambini gracili e quelli irrequieti.

Perchè al bambino riesca salutare il sonno è necessario che questo sia naturale, cioè non provocato a mezzo di medicamenti narcotici (sciroppo di papavero ecc), nè col dondolamento della culla, nè con assordanti cantilene. Se il bambino non dorme nel modo indicato, non tranquillo, se svegliasi e piange tutti i momenti, come pure se mostrasi troppo sonnolento, esso trovasi in istato anormale e sarà bene avvertirne il medico specialista; a meno che l'irrequietezza e l'insonnia del piccino non dipendano da soverchia sazietà, dalla luce troppo intensa della camera, dalla fasciatura troppo stretta e bagnata, da rumori troppo forti, dall'essere egli poco riparato dal freddo o da altre simili cause che ne turbino la quiete, rimosse le quali, il bambino riprenderà i suoi sonni tranquilli. Posto a tempo opportuno il bambino nelle condizioni favorevoli al sonno e lasciatolo dormire a sufficienza, si baderà poi a non lasciarlo poltrire se sveglio e di una certa età.

Sonno e digestione — Nei primi tre mesi della sua vita il poppante riesce a digerire bene il latte anche durante il sonno; però dal quarto mese in poi, non è buona cosa per esso (come neppure per l'adulto), l'addormentarsi subito dopo il pasto, poichè mentre il sonno rende difficile e penosa la digestione, rendesi esso stesso difficoltato e penoso, e ciò perchè durante il sonno alcune funzioni latenti (attività psichica), altre si rallentano (circolazione, respirazione, secrezioni), altre quasi si assopiscono e specialmente la digestione, e quindi l'ingombro notevole dello stomaco non digerendosi, vi si sofferma oltre il normale, riescendo molesto.

(Continua) V. Cosattini.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Sacile, *Portogruaro.*

Buia, 14. *(Min)* — **La Banda in Pretura — L'assoluzione.** — Oggi la nostra musica comparve davanti al Pretore di Gemona per rispondere del reato *di aver suonato, malgrado il divieto dell'Autorità di P. S.*, nella sera del 20 novembre in occasione di una processione civile!!

Il corpo musicale partì alle ore 7 e mezza ant. alla volta di Gemona, in uniforme e cogli strumenti, per rispondere *del grave reato di aver suonato la marcia reale* nel locale adibito a studio di detta musica.

La bolla di sapone si sciolse in un non luogo a procedere per inesistenza di reato e la banda allora suonò davanti alla pretura, indi partì per Artegna dove fece alcune suonate davanti all'albergo « Alla Centrale » accolta da battimani e di evviva a Buia.

Anche il conduttore del mus (asino) Alberto Bisori fu assolto e così, presidente della filarmonica, segretario, banda e tutto il resto... in libertà!!!

Il grande veglione di Buia. — Giovedì sera 16 corr. avrà luogo a Buia nella ben nota sala del Tabacco un grande veglione indetto dalla Società filarmonica e ciclistica.

Già si sta addobbando la sala sfarzosamente; aggiungasi poi l'orchestra di 18 professori diretti dall'esimio maestro sig. Marcotti e la pesca di beneficenza ricca di copiosi doni, esposti nel negozio del signor Vianello. Insomma si lavora alacremente acciocchè riesca una bella e simpatica festa come son soliti fare a Buia,... il riuscitissimo veglione dell'anno scorso, informi!!

Mentre mando questa corrispondenza mi s'informa che molte comitive amanti di Tersicore, accorreranno dai paesi vicini e che vi sarà anche qualche bella mascherata....

A chi il premio!!!

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 80,000,000 - versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 523,580,61

Sede Centrale: **MILANO**

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia, Vicenza, Udine

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1904

Attivo

Numerario in Cassa	L.	25,275,240.94
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	129,032.13
Cassa Cedole e Valute	»	1,810,140.38
Portafoglio Italia	»	74,053,118.46
Portafoglio Estero	»	19,891,934.24
Effetti all'incasso	»	1,594,077.67
Riporti	»	79,419,500.65
Effetti pubblici di Proprietà	»	30,693,030.74
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	300,328.99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	883,004.60
Corrispondenti (Saldi debitori)	»	166,036,740.01
Partecipazioni	»	5,683,708.33
Beni stabili	»	5,311,946.17
Mobilio e Spese d'Impianto	»	521,815.65
Debitori diversi	»	2.543.644.68
Debitori per Avalli	»	62,593,986.82
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	7,079,647.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,243,800.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	335,472,964.—
Risconti attivi	»	86,236.25
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	4,670,040.77
		L. 826,164,029.67

Passivo

Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8,000 da L. 2,500)	»	80,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000.—
Fondo di riserva straordinario	»	523,580.61
Fondo di Previdenza pel Personale	»	1,750,828.55
Dividendi in corso ed arretrati	»	8,040.—
Depositi in Conto Corrente	»	92,077,846.24
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	8,035,308.20
Accettazioni commerciali	»	19,845,499.28
Assegni in circolazione	»	4,793,635.60
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6,555,817.95
Corrispondenti (Saldi creditori)	»	170,781,247.44
Creditori diversi	»	7,287,797.50
Creditori per Avalli	»	62,593,986.82
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	7,079,647.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,243,800.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	335,472,964.—
Risconti Passivi	»	377,317.56
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317.56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	10,590,259.72
		L. 826,164,029.67

La Direzione
F. Weil - A. Ghisalberti

I Sindaci
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi

Il Capo Contabile
A. Comalli

Lestans, 14 — Cose dell'Operaia — Sabato ebbe luogo l'Assemblea Generale dei soci di questa Società Operaia.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, oltre a quello del consuntivo 1904 che venne approvato ad unanimità e con un elogio al Consiglio di Direzione per il progressivo andamento del Sodalizio, emergeva quello di convalidare la proposta del Consiglio Direttivo sul modo di solennizzare la festa annuale Sociale.

Il vice Presidente informò l'Assemblea che oltre alla solita passeggiata con banchetto e ballo, la festa fosse preceduta da una messa solenne che il nostro parroco si offrirebbe celebrare gratuitamente.

Chiesta la parola il socio Bettolo Evaristo fece conoscere che la Società deve rimanere estranea ai partiti tanto politici che religiosi e di avere il solo fine del Mutuo Soccorso perciò non voterà la proposta del Consiglio.

Il socio Bonin Giovanni si associa.

Messa ai voti la proposta del Vice Presidente a schede segrete, proclamò il risultato che diede su 65 presenti voti 36 per il *sì*, voti 23 per il *no* e schede nulle 6 perciò rimase approvata.

La vittoria riportata dal partito clericale non era davvero aspettata.

Dopo l'Assemblea si capì che molti diedero il voto senza capirne l'importanza.

Sembra però che non essendo la votazione fatta nei modi prescritti dallo Statuto venga di nuovo convocata l'assemblea per una decisione definitiva sullo stesso oggetto.

Ovaro, 14. — *(Ursus).* — Società Operaia. — Abbastanza numerosa riuscì domenica scorsa l'assemblea generale ordinaria di questa Società operaia.

Il presidente lesse una splendida relazione morale dettata in forma smagliante, densa di concetto e di pensiero che riscosse unanimi applausi.

Cominciò egli col rispondere al cortese saluto rivolto lo scorso anno dal Circolo agricolo alla consorella appena nata; con parola toccante, con frase vibrata e accento commosso ricordò il popolo russo di questi giorni agitantesi per la propria redenzione e ferocemente massacrato dal piombo cosacco e mandò un saluto a quel popolo generoso.

Parlò della Scuola professionale per gli emigranti e della biblioteca circolante, figliazioni dirette del Sodalizio e mandò un ringraziamento al Segretariato dell'Emigrazione per il cospicuo sussidio elargito.

Chiuse felicissimo invocando la concordia, invitando, specie gli emigranti ad accorrere numerosi tra le file dell'Operaia che, conscia di suoi doveri e dei nuovi bisogni, più che al mutuo soccorso, penserà principalmente all'educazione e istruzione de' suoi figli.

Approvato il consuntivo che si chiuse con utile netto di L. 1455; esaurito l'ordine del giorno si venne alla nomina del presidente alla cui carica ad unanimità e fra grandi applausi venne riconfermato il rag. M. Sartogo sotto alla cui saggia direzione la Società non potrà fallire a meta sicura e splendida.

Maniago 14 — Grande veglia danzante di beneficenza — Sabato 18 corr, a totale beneficio di questa Congregazione di Carità, nella sala teatrale sarà data una grande festa da ballo con fiera di beneficenza ed altre sorprese.

I signori Cadei Carlo, Bortolussi Francesco, Plateo Ernesto, Ferro Algise, Mazzoli Iroano, De Marco Bernardo, Beltrame Luigi del Comitato, in unione ad altri volenterosi, nulla trascurano a che la festa riesca divertente: e considerato il fine filantropico che i suddetti promotori si sono proposti, è a sperare che tutti concorreranno col loro obolo (anche i non ballanti) a far sì che la festa riesca anche redditiva il più che sia possibile.

Animo dunque, divertitevi beneficando.

Paluzza, 14 — Rissa e ferimento. In seguito ad un alterco avvenuto ieri sera in un'osteria a Timau fra alcuni «buli» del paese, certo Giuseppe Mentil di Tomaso fu aggredito e percosso con un bastone dai fratelli pure Mentil Pietro e Giuseppe di Pietro, producendogli una ferita alla testa lacero contusa della lunghezza di 5 cm. e profonda fino all'osso.

I feritori furono tradotti in arresto.

Il paese è sgomento e stanco di queste gesta «bulesche» che, purtroppo, da alquanto tempo si vanno ripetendo; e si attende e per la tranquillità degli abitanti e per conservare a questi il nome di miti e buoni, che l'autorità faccia por fine a tali scenaccie con lo spiegare un'azione energica ed efficace che serva di esempio.

Interviene il signor zio

E' un bel caso; assolutamente di conio nuovo in zecca.

Il corrispondente gemonese del *Friuli* facendo il resoconto di una interessante seduta della Società Operaia di Gemona, rilevava e commentava il «fiasco», e le ire misaci dell'avv. Fedrigo Perissutti, trovatosi superlativamente diserto e ramengo nella tesi e nel voto.

L'avv. Fedrigo Perissutti trovò logico ed opportuno rispondere nella *Patria*, pigliandosela ferocemente con..... l'avv. Caratti.

Il *Friuli* trovò logico ed opportuno rilevare come qualmente l'avv. Caratti c'entrasse anche meno dei cavoli a merenda, e dimostrare all'avv. Fedrigo Perissutti che ha torto di pigliarsela con Caratti «trombato», politicamente finito, liquidato; di fare il Maramaldo con un uomo così morto......

Che cosa succede adesso? Ecco il bellissimo caso: interviene, da Tarcento, il signor avv. cav. Luigi Perissutti, con una lettera nella *Patria*, che mi piace qui integralmente riportare:

Note storiche
ad uso del prof. Mercatali.

Lessi nel *Friuli* di iersera di tal Maramaldo, e nella mia crassa ignoranza a tutta prima ho creduto si trattasse di qualche teppista di costì o di qualche calunniatore di professione.

Ma di mo dubitando, punsemi vaghezza di consultare le «antique istorie», le quali mi appresero:

Che Maramaldo fu soldato di ventura, il quale vendevasi ai Signorotti del tempo ed a re stranieri e che a Gavinana, essendo con gli spagnuoli di Carlo V, colpì col pugnale il suo personal nemico Ferruccio che era moribondo.

Non è ben certo da dove il Maramaldo venisse: chi lo vuole di Napoli chi di Siena e chi anche di Cesena.

Felice della certezza ormai che Maramaldo non era friulano, ma se mai fu napoletano o romagnolo (e l'adoperare il pugnale lo indicherebbe tale) e fatto conto dalla prosa del prof. Mercatali che lo stocco friulano al pari della lancia d'Achille sana là dove ferisce e rende più vivo e più forte che mai il colpito avversario, mi sono tutto consolato per quel mio povero nipote dell'avv. (*sic*) Fedrigo, il quale dunque non è papalino, perchè tali erano i romagnoli, e non è pugnalatore di moribondi, perchè anzi li guarisce.

E, constatato *ciò*, fregandomi le mani, mi sono affrettato *a sfogarmi del caso in famiglia.*

Avv. Luigi Perissutti.

Tarcento, 14 febbraio 1905.

Confesso che quest'uscita del cav. Perissutti di primo acchito m'ha fatto un senso di stupore; ma poi ho saputo che parecchi altri, che conoscono meglio di me il cavaliere medesimo, non si sono meravigliati affatto.

Ma, insomma, che cosa ha voluto il signor avv. Luigi Perissutti con le sue strambe nonchè strampalate note storiche?

Parrebbe, due cose:

I. farmi sapere che l'avv. Fedrigo Perissutti è suo nipote;

II. offendere personalmente (e sanguinosamente, parrebbe, nell'intenzione) il direttore del *Friuli*.

***

Confesso che nè l'una nè l'altra cosa riesce a turbarmi il consueto buon umore.

Il primo punto mi suscita il ricordo di una delle più gustose macchiette da Sandro Manzoni: il Conte zio. Vi ricordate? il nipote Attilio gli riferisce a modo suo le audacie di *fra* Cristoforo verso don Rodrigo; e il Conte zio sbuffando domanda severamente: — Sa costui che don Rodrigo è mio nipote? —

E questo è uno dei quadretti del gran libro manzoniano che più mi fan ridere di gusto.

Adesso si tratta semplicemente di un Cavalier zio; e non è più tanto facile far passeggiare fra Cristoforo da Pescarenico a Rimini...

Quindi, «fregandomi le mani», passo al secondo punto. E trovo che non c'è materia ad una vertenza qualsiasi fra me e il Cavalier zio: primo, perchè ho abbastanza vissuto per saper rendermi conto della relatività delle cose di questo mondo così bello, quando non piove; poi perchè in Friuli, oramai — sebbene non abbia l'onore di esser nato friulano — mi si conosce abbastanza, e posso mettermi a ridere quando ad un Cavalier zio salta in mente di gabellarmi per un avventuriero mercenario e peggio.

Voglio supporre che il cav. Perissutti faccia così rispettabilmente e rispettatamente l'avvocato, come io il giornalista, e che sa, la riderebbe altrettanto bene di chi pretendesse gabellarlo per un qualunque Azzeccagarbugli da Esattorie.

Chè se anche egli si sente così grande uomo da essere egli solo lustro e vanto del Friuli, è sciocco il rinfacciarmi di non esser nato friulano, e contestarmi il diritto di combattere — in Friuli, come in qualunque lembo della patria — per le idee e per gli amici cui mi sono devoto.

Di tutte le «note storiche», pertanto, che il cav. Perissutti mi vuol personalmente dedicate, una sola raccolgo: che egli ha un nipote, sotto sua tutela.

E riconosco che se avessi saputo essere l'avv. Fedrigo così minorenne, non avrei dovuto permettere che lo si prendesse sul serio, nemmeno nelle cronache del corrispondente gemonese.

E. Mercatali.

PICCOLA POSTA

s. z. Milano: così va bene; qui vi si ricorda spesso; *Rusticus* almanacca sul conto vostro, e il *Girovago* ne pensa delle sue; l'Amministratore .... me lo saluta lei?

l. p., Como: c'est bien; merci.

Lauco: in ciò consiste il vostro «socialismo»? vi ripeto: si tratta di cose assolutamente private, e c'è di mezzo il signor Codice penale.

L'assiduo: se si fa il *Giornalissimo*? altro che! e sarà anche più straordinario dell'anno scorso.

p. g. Città: vivissime affettuose grazie; «megio de cussì....»; davvero, è riuscito secondo il desiderio del direttore.

Il Postino.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco